

Dogon **Bombou-Toro**



XIX secolo.



146Y

Dogon, Bombou-Toro, Mali.
Falesia sud.

Legno duro con spessa patina
sacrificale.

XIX secolo.

H. cm. 30.

Provenienza:

Vecchia raccolta francese.

Olivier Castellano, Paris.

Collezione privata belga.

Joaquin Pecci, Bruxelles.

Scultura raffigurante il "**Nommo**", simbolo della dualità ancestrale, genio delle fonti, dalle alterne mutazioni uomo-serpente, identificazione della forza vitale dell'acqua, risuscitato da Amma (dio creatore) per scendere sulla terra a bordo di un'arca primordiale, in guisa di redentore.



La natura di questa entità primordiale, sebbene qui colta nella sua dimensione umana e facente astrazione dalla sua androginia (*ermafroditismo cosmogonico*), trova conferma nella forma triangolare posteriore.

Questa foggia, che per molti presenta una certa complessità interpretativa, è, a mio avviso, da leggersi come allusiva alla figura del **Nommo** in quanto evocativa della clavicola di *Amma* che aprendo le porte del cielo permise la discesa dell'arca del *Nommo* stesso (cfr.: pag. 6, n. 1 in "porte & serrature – dogon & bambara", Beppe Berna / Geneviève Calame-Griaule, Galleria Del Vicolo Quartirolo, Bologna, 1980).

La figura, realizzata in legno duro, è ritratta in posizione eretta con le mani portate sopra al sesso.

Sul piano formale, l'autore si è qui avvalso di una così magistrale capacità di sintesi nella geometrizzazione dei volumi, da riuscire nel suo intento estremo di far coesistere una prorompente espressione di forza, con la mistica imperturbabilità della natura ancestrale.

Ottimo stato di conservazione.



copyright © denise
e beppe berna